

PIERO DELLA FRANCESCA

Arte. Il dipinto si trova nella cappella Bacci della basilica di San Francesco ad Arezzo

Il sogno di Costantino

Da Bonini a Sughì: molti romagnoli hanno risentito della sua lezione

Sulla parete di fondo a destra del finestrone della cappella Bacci nella basilica di San Francesco ad Arezzo, Piero della Francesca dipinge "il sogno di Costantino" nel contesto della *Leggenda della vera Croce*. È la notte che precede la battaglia con Massenzio, l'imperatore dorme nella sua tenda vigilato da due soldati con le armi in pugno e da un uomo con il turbante bianco, seduto al fianco del suo letto. In alto, l'angelo scende impugnando la croce della vittoria: *In hoc signo vinces*. La luce della croce illumina la scena con grande intensità realizzando un contro-contrasto straordinario, di una modernità sconcertante. Anna Maria Maetzke nella sua splendida monografia dedicata all'artista edita da Amilcare Pizzi di Firenze nel 1998, scrivendo a proposito, non esita a vedervi l'anticipazione di Caravaggio e Rembrandt. Come succede spesso con Piero, i personaggi, gli inserti di paesaggio, gli elementi decorativi, fondamentali per la narrazione e l'equilibrio dell'insieme, quando isolati dal contesto possiedono l'indipendenza concreta di un quadro a se stante. Sono molti gli artisti romagnoli che nella loro produzione artistica risentono della lezione di Piero della Francesca e sembrano fare riferimento alla

"misteriosa" figura dell'uomo vestito di bianco seduto accanto al letto del sovrano.

Demos Bonini (Rimini 1915 - 1991), due anni dopo il rientro da Roma e dalla frequentazione dello studio di Renato Guttuso, dipinge il ritratto di Tusino. Sono gli anni nei quali Demos si schiera con il fronte realista, abbandonando molti aspetti della poetica del quotidiano appresa da Filippo De Pisis durante i soggiorni estivi di quest'ultimo a Rimini. Nel quadro emerge evidente la buona conoscenza della produzione di Piero, appresa durante gli studi all'Accademia di Urbino.

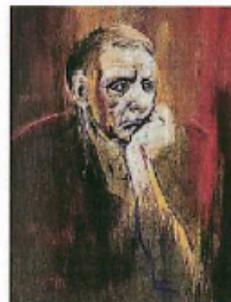
Alberto Saliotti (Ravenna 1892 - Chiavari 1961) inizia come illustratore a Milano, ma già nel 1920 partecipa alla sua prima Biennale di Venezia operando nell'ambito di "Novecento Italiano", il movimento che promuove il "ritorno all'ordine" dell'arte rifacendo-

si ai maestri del Quattrocento. Si allontana presto dal gruppo per dipingere più liberamente, avvicinandosi al post impressionismo francese. Il quadro del 1933 è una sintesi dell'arte di Saliotti, dalla solida plasticità della figura, quieta e pensosa, all'equilibrio tonale dei colori, ai ricercati complementi come i fiori gialli nel piccolo vaso blu, ricorrenti in altre sue nature morte.

Come lui, anche **Enzo Morelli** (Bagnacavallo 1896 - Rogliano sul Garda 1976) inizia come illustratore a Milano, per confluire poi fra "novecentisti". Morelli, con il piccolo acquerello del 1950, vuoi per la posa di Anna che per le tonalità di colore impiegate, rientra a pieno titolo fra gli autori che risentono della lezione di Piero della Francesca.

In chiusura, il maestro del "Realismo esistenziale" come Enrico Crispolti nel 1956 definisce la sua pittura, **Alberto Sughì** (Cesena 1921 - Bologna 2011). Tutta la produzione di questo straordinario artista è dedicata ai temi della solitudine, della incommunicabilità e dell'alienazione, in altre parole, alla quotidiana difficoltà di vivere dell'uomo in tutte le fasi della sua esistenza, trattate con una inimitabile solidità classica: Malinconia e forza dell'età matura.

(s.s.)



BONINI "Ritratto di tunisino"
SALIOTTI "Figura di donna"





In alto da sinistra "Anna" di **MORELLI**; "Malinconia e forza dell'età matura" di **SUGHI**; "Il sogno di Costantino" di **PIERO DELLA FRANCESCA**